

**Zeitschrift:** Publikationen der Schweizerischen Musikforschenden Gesellschaft.  
Serie 2 = Publications de la Société Suisse de Musicologie. Série 2

**Herausgeber:** Schweizerische Musikforschende Gesellschaft

**Band:** 48 (2007)

**Artikel:** Per Jean-Claude

**Autor:** Marcon, Andrea

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-858709>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Per Jean-Claude

Ci sono incontri che rimangono sterili, altri che fanno presagire qualcosa che però poi non si avvera, altri ancora che invece crescono, si sviluppano e si consolidano con il passare degli anni, portando con sé tutte le aspettative originarie. Il nostro incontro, Jean-Claude, avvenuto nell'estate del 1982, è stato sicuramente una di queste rare esperienze, fonte continua di arricchimento umano e professionale. È stato l'organista australiano Philip Swanton, tuo allievo, in occasione di un suo concerto a Treviso a parlarmi per la prima volta di te e della *Schola Cantorum Basiliensis*: non gli sarò mai abbastanza grato e riconoscente.

Ho avuto la fortuna e il privilegio di frequentarti e conoscerti percorrendo insieme molte tappe: dapprima come tuo studente d'organo, poi di clavicembalo, in seguito come docente agli indimenticabili corsi estivi di Muri e Arlesheim, fino ad arrivare – a partire dal 1997 – ad essere tuo collega alla Schola! Quante esperienze condivise: posso davvero dire di aver avuto modo di conoscerti bene! Forse per questa ragione mi hanno chiesto di stilare queste righe, a nome di tutti i numerosi allievi provenienti dai cinque continenti che in questi lunghi anni hanno studiato con te alla *Schola*. Di ciò mi sento davvero onorato.

In tutti noi è presente un sentimento di vera gratitudine per tutto ciò che ci hai trasmesso e in occasione del tuo 65° compleanno sono davvero molte le ragioni per dirti grazie. La tua amabile presenza, il tuo nobile e gentile modo di porti in relazione agli studenti, la tua serenità e benevolenza, la tua saggezza ci mancheranno e non possiamo che augurarci di poterti rivedere ancora alla *Schola* negli anni a venire. Ci consola sapere che continuerai a portare il tuo contributo alla Musica Antica – e al mondo dell'Organo in particolare – grazie alle tue esecuzioni, ai tuoi scritti e alle tue instancabili ricerche.

Sei stato sempre un insegnante devoto e attento alle diverse esigenze dei tuoi allievi: non ti sei mai imposto, ma ci hai sempre «accompagnato» nel nostro cammino, nel modo più amorevole possibile. La tua conoscenza e sapienza unite alle tue qualità di interprete ci hanno sempre impressionato, ma ancora di più le tue qualità umane e la tua disarmante semplicità e umiltà. Solitamente queste doti sono purtroppo fra loro inversamente proporzionali: più si accumulano abilità, competenze, notorietà e suc-

cesso, più si rischia di soffocare nell'*ego* del proprio apparire, divenendo così persone – ed artisti – sterili.

Tu ci hai sempre dimostrato con i fatti e con i tuoi modi garbati che queste fondamentali qualità possono fra loro coesistere; che anzi devono coesistere, perché non esiste vera sapienza e bravura senza umiltà. Ci hai insegnato la lezione più grande: che il maestro migliore è colui che si fa «tramite», che riesce a divenire strumento per far crescere gli altri. Sotto questo aspetto sei stato davvero un esempio perfetto di come attraverso la musica – *disciplina vitae* – ci si possa porre al servizio del prossimo. Non è quindi certamente un caso se la classe d'organo della *Schola* in tutti questi anni si sia rivelata un'autentica fucina di talenti.

Queste tue qualità derivano senz'altro dal fatto che non hai mai smesso di studiare, di approfondire e di cercare. Da te abbiamo imparato che se un musicista si ferma, se cioè non ha più la curiosità e il piacere di continuare a progredire e crescere, rischia la paralisi delle idee e dell'ispirazione, fino a inaridire inesorabilmente. Anche per questa ragione sei diventato per molti di noi un esempio da seguire e imitare.

Scrive Massimo Mila: «Dal verbo *suchen* (cercare) i Tedeschi fanno il partecipio presente, *suchend*, e lo usano sostantivato, *der Suchende* (colui che cerca), per designare quegli uomini che non s'accontentano della superficie delle cose, ma d'ogni aspetto della vita vogliono ragionando andare in fondo, e rendersi conto di se stessi, del mondo, dei rapporti che tra loro e il mondo intercorrono. Quel cercare che è già di per sé un trovare, come disse uno dei più illustri fra questi «cercatori», e precisamente sant' Agostino; quel cercare che è in sostanza vivere nello spirito». Non trovo migliore espressione per evocare quello che tu rappresenti per tutti noi, o quanto meno l'immagine che io ho sempre avuto di te.

Con infinita gratitudine e riconoscenza ti abbracciamo, augurandoti lunghi anni di grazia e salute.

Andrea Marcon